



Dipartimento
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE GROSSETO
Via Aurelio Saffi 23 – -58100 Grosseto tel. 0564 22037 –
cc.grosseto@giustizia.it

Prot. n. 3499

Grosseto, 5/07/2017

Le Due Città
leduecitta@giustizia.it

Ristretti Orizzonti
info@ristretti.org

Oggetto: progetto “Primi passi in libertà”.

Mi è gradito informare che in data 29 giugno u.s. è stato presentato, nel corso di una conferenza stampa, il progetto “Primi passi in libertà”.

L’iniziativa, ritenuta meritevole di finanziamento da parte della Caritas nazionale, attraverso i fondi dell’8xmille alla Chiesa cattolica, è stata promossa ed elaborata dalla Caritas diocesana di Grosseto, con la collaborazione dell’Associazione “AmiCainoAbele”, del Consorzio Co.Inteso, del Ceis e dell’Agenzia formativa dell’Associazione L’Altra Città.

L’intento del progetto è quello di offrire valido supporto per il reintegro nella società alle persone detenute in uscita dal carcere, a coloro che usufruiscono di pene alternative alla detenzione, nonché ai rispettivi familiari, attraverso una rete di interventi posti in essere dalle strutture e persone cooperanti.

Questo contributo, per la sua forte valenza, rinnova lo spirito di collaborazione e la generosa attenzione che le istituzioni rivolgono al carcere.

Si allega pertinente documentazione, unitamente agli articoli con cui l’iniziativa è stata divulgata dagli organi di stampa locali.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE
Dott.ssa M.Cristina MORRONE

CONTATTI

Sportello Accoglienza Progetto
"Primi passi in libertà"

Grosseto - Via Alfieri, 11 - Piano Primo
E-mail: areacarcere@caritasgrosseto.org
Tel. 320 9781765

ORARIO DI APERTURA SPORTELLO ACCOGLIENZA

Martedì: 10.00/13.00 - 15.00/17.00

Venerdì: 10.00/13.00 - 15.00/17.00

Per evitare attese è consigliabile
fissare un appuntamento:
Tel. 320 9781765

PROGETTO REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



PRIMI

PASSI IN

LIBERTÀ



ASCOLTO, ACCOGLIENZA, SOSTEGNO
AREA CARCERE E MISURE ALTERNATIVE

IL PROGETTO PRIMI PASSI IN LIBERTÀ

Il Progetto "Primi passi in libertà", promosso e coordinato dalla Caritas Diocesana di Grosseto, è realizzato in collaborazione con l'Associazione Amicainoabele, il Consorzio Co.Inteso, il Ce.i.s. e l'Agenzia Formativa "L'altra Città".

Il Progetto rientra in una più ampia progettazione nazionale di Caritas Italiana e delle Cappellanie dei carceri italiani che ha come obiettivo il supporto dei detenuti, di coloro che usufruiscono di pene alternative al carcere e delle rispettive famiglie.

Il progetto "Primi passi in libertà" prevede di lavorare sia nell'ambito dell'accompagnamento e sostegno di coloro che vivono una misura privativa della libertà personale, già in possesso di un riferimento abitativo, sia di effettuare attività di housing sociale a favore di detenuti privi di riferimenti abitativi, al fine di permettere loro di usufruire delle pene alternative al carcere, licenze o permessi.

Il progetto nasce dall'esigenza di migliorare e potenziare l'intervento in questo ambito, creando sinergia tra le associazioni che già sono attive in questi servizi e andando a strutturare percorsi personalizzati per ogni beneficiario, con l'obiettivo di favorire e facilitare il proprio reinserimento sociale e lavorativo.

A CHI È RIVOLTO IL PROGETTO

Il progetto ed i servizi attivati, sono rivolti ai detenuti presso la Casa Circondariale di Grosseto, ai detenuti in uscita dal carcere, alle persone che usufruiscono di pene alternative al carcere ed ai rispettivi familiari.

SPORTELLO DI ACCOGLIENZA

Si tratta di uno sportello specializzato di aiuto e supporto, che attraverso i servizi di Caritas Diocesana e della rete di partner del progetto, offre:

- ascolto;
- assistenza psicologica;
- orientamento e accompagnamento alle attività formative e lavorative;
- assistenza legale;
- presa in carico di detenuti, compresi quelli che sono in uscita dal carcere e la realizzazione di percorsi personalizzati volti alla formazione, all'assistenza psicologica, all'inserimento sociale e lavorativo;
- sostegno a favore delle famiglie di persone sottoposte a misure privative della libertà.

HOUSING SOCIALE

- Attività di supporto ai detenuti privi di riferimenti abitativi per beneficiare degli arresti domiciliari e per la fruizione di permessi premio e/o licenze tale servizio si concretizza con la messa a disposizione di un alloggio di accoglienza;
- messa a disposizione dell'alloggio anche per le famiglie di persone detenute che intendono raggiungere la città per visite e colloqui.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

Attività di sensibilizzazione

Le attività di sensibilizzazione saranno realizzate dalla Caritas Diocesana attraverso:

- la distribuzione di materiale informativo;
- la sensibilizzazione con incontri di approfondimento e formazione all'interno delle Parrocchie della Diocesi.

IL GRUPPO DI LAVORO

Le attività previste dal progetto sono coordinate dalla Caritas Diocesana attraverso un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti di ogni realtà coinvolta:

- L'attività di sportello è curata dai volontari dell'associazione Amicainoabele;
- Le relazioni con la casa circondariale di Grosseto e le attività interne ad essa sono coordinate dai volontari del Ce.i.s.;
- Il consorzio Co.Inteso mette a disposizione le proprie cooperative socie per l'attivazione di tirocini, inserimenti lavorativi e tutto ciò che riguarda il reinserimento lavorativo;
- L'agenzia formativa "L'altra Città" partecipa al progetto mettendo a disposizione percorsi formativi volti all'inserimento lavorativo dei beneficiari.



LIBERI DI RICOMINCIARE

TUFFO NEL SOCIALE



TUTTE LE NEWS

Vuoi essere informato in tempo reale sulle notizie che riguardano la tua città? **Clicca su**www.lanazione.it/grosseto

Detenuti da reintegrare nella società

Arriva «Primi passi in libertà»

Presentato il progetto per il reinserimento dei carcerati grossetani

«NELLA CITTÀ di Grosseto l'ambiente del carcere non suscita alcun interesse, l'opinione pubblica non sa cosa sia il carcere, né come si svolge la vita al suo interno. Invece, il carcere è la coscienza critica della città e ogni volta che vi si passa davanti ci si dovrebbe interrogare su cosa non funziona nella società: questo, il punto di partenza del nostro progetto». Così, il direttore della Caritas di Grosseto, don Enzo Capitani, ha introdotto «Primi passi in libertà», l'iniziativa presentata ieri mattina nella sede de L'Altra Città. Un progetto sostenuto dall'8xmille e reso possibile dalla collaborazione con le associazioni L'Altra Città, Amicainoabele, consorzio Co.Inteso, il Ceis, per tenere viva l'attenzione pubblica sulla funzione del recupero della pena detentiva richiamando il rapporto tra giustizia e misericordia. «Il carcere di Grosseto è nel pieno centro - ha aggiunto la direttrice del carcere di Grosseto, Maria Cristina Morrone -, ci passiamo davanti ogni giorno, ma



UNITI I promotori del progetto che pone le basi per reintegro in società dei detenuti che si trovano nel carcere di Grosseto (Foto April)

non ci interessa la sua realtà. Invece, dentro, si trovano persone umane che, per qualche motivo, hanno sbagliato e stanno scontando una pena. Per questo, è importante investire su un percorso finalizzato ad aiutarle a diventare persone migliori, una volta fuori». «Primi passi in libertà» si rivolge, infatti, ai detenuti della ca-

sa circondariale, ai detenuti in uscita e alle persone che usufruiscono di pene alternative alla detenzione e ai rispettivi familiari. L'intento è dare vita a una rete che vedrà impegnati i volontari di Ceis e di Amicainoabele nei colloqui in carcere e allo sportello, gli operatori dell'agenzia formativa L'Altra Città nell'orientamento e

nei percorsi formativi volti all'inserimento lavorativo dei beneficiari. Il consorzio Co.Inteso metterà a disposizione le proprie cooperative per attivare i tirocini. Le attività fondamentali che caratterizzano il progetto sono infatti gli sportelli di accoglienza, l'housing sociale e la sensibilizzazione. A tal proposito, è stato creato uno sportello in via Alfieri 11 a Grosseto, aperto il martedì e il venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17 a partire dal 7 luglio, dove gli operatori incaricati orientano e aiutano coloro che escono dal carcere ma anche i familiari. L'housing sociale prevede, invece, il supporto per i detenuti privi di dimora attraverso alloggi di accoglienza, oltre alla messa a disposizione di alloggi per i familiari che intendono raggiungere visitare i detenuti. Una forte sensibilizzazione sarà inoltre attivata, per coinvolgere le persone esterne al carcere, perché un giorno la comunità civile possa veramente avere a cuore questa realtà.

Francesca Sabatini

PARTICOLARE

Amicainoabele L'unione degli opposti

E' UN PROGETTO particolare e originale, «Primi passi in libertà», che non è mai stato proposto nella città di Grosseto. Non a caso, tra i partners del progetto, a raccontarne proprio l'originalità, compare anche l'associazione Amicainoabele: una realtà che, sin dal momento della sua fondazione, promuove la via della riconciliazione e dell'amore. Per chi non la conosce, l'associazione Amicainoabele è un esempio unico di come vittime e carnefici possono collaborare, per un bene solo. Nata dall'idea di Claudia Francardi, vedova del carabiniere Antonio Santarelli, morto dopo l'aggressione a Pitigliano a un posto di blocco nel 2011, e Irene Sisi, la madre di Matteo Gorelli, il ragazzo che l'ha ucciso, Amicainabele riunisce le famiglie di vittime e carnefici, che collaborano per una causa comune: la strada del perdono, che unisce le due facce della medaglia nella via della riconciliazione, proprio come sono unite dall'amicizia le due donne. L'una, vedova del carabiniere assassinato e l'altra, madre del ragazzo che l'ha ucciso. Amicainoabele apre le porte alla strada dove Caino e Abele possano provare a prendersi per mano.

di Stefano Fabbroni

D GROSSETO

Si chiama Primi Passi in Libertà il progetto che dal 7 luglio sarà attivo e si rivolgerà a tutti i detenuti del carcere di via Saffi che stanno scontando una pena nella casa circondariale o che stanno per concluderla e hanno difficoltà a reinserirsi nella società.

A promuoverlo e coordinarlo è la Caritas diocesana in collaborazione con altre associazioni in sinergia fra loro: Amicainoabele, consorzio Co. Inteso, Ceis, agenzia formativa L'Altra città.

Vediamo dove e come si svolgeranno le fasi del progetto. La sede è quella di via Alfieri, predisposta da Caritas diocesana in via Alfieri 11 e lo sportello sarà aperto il martedì ed il venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17; alcuni operatori già formati accoglieranno i detenuti per un primo colloquio di orientamento funzionale al reinserimento nella società; riceveranno un sostegno anche i familiari talvolta sfiabati dai tempi della giustizia: saranno seguiti da esperti in materia. Saranno coinvolti anche i detenuti che usufruiscono del beneficio di permessi premio e delle pene alternative - come l'affidamento in prova o l'impegno nel volontariato - e che già sono assistiti dalla Caritas: al momento sono circa 50.

«Proprio da qui vogliamo partire per allargare il progetto - spiega don Enzo Capitani, direttore della Caritas diocesana - attraverso una rete

Primi Passi ovvero una vita dopo il carcere

Dal 7 luglio parte un progetto Caritas per il reinserimento dei detenuti. Quattro associazioni in campo

di collaborazioni con le quattro associazioni che vi prendono parte».

I volontari del Ceis e di Amicainoabele cureranno la parte dedicata ai colloqui in carcere e allo sportello; il personale de L'Altra Città invece si occuperà del cuore del progetto, vale a dire del percorso orientativo e formativo-professionale dei detenuti che punta al reinserimento; gli operatori di Co. Inteso avranno carta bianca per l'attivazione di tirocini presso le cooperative di riferimento.

L'assistenza non si limita ai detenuti ma viene estesa ai familiari che sono alla ricerca di abitazioni: nel caso ad

esempio di arresti domiciliari dei propri congiunti e di permessi premio: in questo caso viene loro garantito un alloggio.

Il progetto è finanziato da Caritas nazionale grazie ai fondi derivanti dall'8 Per mille alla Chiesa cattolica il cui importo si aggira intorno alle 80.000 euro complessive.

Alla presentazione del progetto sono intervenuti **Maria Cristina Morrone**, direttrice della casa circondariale di via Saffi, il coordinatore del progetto per Caritas **Massimiliano Tulipano** e l'educatore di carcere **Gino Paolini**. «Dobbiamo dare un impulso alla nuova vita dei detenuti che

escono dal carcere» spiega la Morrone, da venticinque anni in Maremma, e che da anni lavora perché si sappia all'esterno che cosa significhi la vita dentro il carcere e uscire dopo un periodo di reclusione.

Primi Passi in Libertà è un altro servizio a favore delle persone in difficoltà che segue quello offerto dal centro di ascolto e di sostegno psicologico gestito dalla Caritas nella sede di via degli Apostoli e inaugurato alcuni mesi fa.

Per informazioni, si può scrivere a areacarcere@caritasgrosseto.org, o telefonare al numero 320.9781765.



La presentazione del progetto, al centro don Enzo Capitani

LA PENA E IL RISCATTO

Don Enzo: «Quel luogo invisibile ai più è la nostra coscienza critica»



Il carcere di Grosseto

D GROSSETO

«Non si sa cosa sia un carcere e come vi si svolga la vita all'interno. La considero invece la coscienza critica della società». Le parole di don **Enzo Capitani**, espresse a margine della presentazione del progetto Primi Passi in Libertà stigmatizzano l'indifferenza generale che la società manifesta verso chi vive dentro una casa circondariale.

Il direttore di Caritas diocesana sottolinea lo sforzo che i detenuti compiono per provare, una volta scontata la pena, a reinserirsi nella società: ed è difficile. «Il carcere è come un

punto di partenza - spiega - di un progetto che si rivolge alla città».

«Passiamo tutti di fronte al carcere di Grosseto - aggiunge **Maria Cristina Morrone**, direttrice della casa circondariale di via Saffi - ma poi giriamo lo sguardo altrove. È sbagliato perché dentro ci sono persone che stanno pagando la loro pena ma possono diventare migliori di prima, possono arricchire la società e, di concerto con il Terzo Settore dobbiamo investire su loro».

Il carcere di Grosseto è ospitato in un edificio storico, dell'800, che la direttrice ha definito «uno dei più bella della

città»: ma come si vive lì dentro, cosa si fa, in pochi lo sanno. Il carcere grossetano ospita 18 detenuti, nove sono le stanze di detenzione, ogni cella può contenere massimo quattro persone; vi lavorano 31 agenti di polizia penitenziaria, sette amministrativi, nessun educatore effettivo - ad eccezione di **Gino Paolini**, che presta servizio al carcere di Massa (Massa-Carrara) e per due volte alla settimana opera in via Saffi.

«Luogo non visibile per definizione» è il carcere: è il pensiero comune ma rispetto, condizione, sacrificio sono valori che anche dietro le sbarre si

mantengono intatti come dimostrano le tante attività che si sono svolte nell'ultimo biennio nella struttura grossetana: due detenuti hanno completato il corso di alfabetizzazione, cinque su nove sono riusciti a conseguire il diploma di scuola primaria; quattro hanno preso parte a un laboratorio teatrale, altri quattro al corso di ginnastica dolce a cura dell'Asl 9, 10 ad attività religiose; cinque sono i detenuti coinvolti contemporaneamente in più attività non lavorative ed altre persone a turnazione sono impiegate saltuariamente in impieghi come cucina, lavanderia e pulizie, facchinaggio. (s.f.)